

Autori - Contributors

- SABINO CASSESE, Giudice emerito della Corte Costituzionale; Professore emerito della Scuola Normale Superiore di Pisa e Professore di Global Governance al Master of Public Affairs dell'Institut d'Études Politiques di Parigi. È dottore *honoris causa* nelle Università di Aix-en-Provence, di Cordoba (Argentina), di Paris II, di Castilla-la-Mancha, di Atene, di Macerata e dell'Istituto Universitario Europeo di Firenze. Ha insegnato nelle Università di Urbino, Napoli, Roma, New York, Parigi e Nantes. È stato Ministro per la Funzione Pubblica del 50^{mo} governo della Repubblica italiana, presieduto da Carlo Azeglio Ciampi.
- SABINO CASSESE, Judge Emeritus of the Italian Constitutional Court; Emeritus Professor at the Scuola Normale Superiore of Pisa. He has received a PhD *honoris causa* degree from the Universities of Aix-en-Provence, Cordoba, Paris II, Castilla-La Mancha, Athens, Macerata and the European University Institute. In 1993-94 he was a member of the Italian government.
- MARIA GRAZIA MELCHIONI, già Cattedra Jean Monnet di Storia e Presidente del Centro di eccellenza europeo Jean Monnet - Luigi Einaudi; Professore associato (r.) di Storia e politica dell'integrazione europea e di Storia delle relazioni internazionali della Sapienza Università di Roma.
- MARIA GRAZIA MELCHIONI, former Jean Monnet Chair of History and President of Jean Monnet - Luigi Einaudi European Centre of Excellence; Associate Professor (r.) of History and Policy of European Integration and History of International Relations of Sapienza Università di Roma.
- GIULIO TERZI DI SANT'AGATA, Ambasciatore d'Italia (r.), rappresentante permanente per l'Italia all'ONU; già Ministro degli Affari Esteri (2011-2013).
- GIULIO TERZI DI SANT'AGATA, Ambassador of Italy (r.), permanent representative for Italy at UNO; already Minister of Foreign Affairs (2011-2013).
- FRANCESCA VOCE, Studentessa magistrale in International Security Studies alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e Università degli Studi di Trento.
- FRANCESCA VOCE, Master student in International Security Studies, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e Università degli Studi di Trento.
- MICHAEL O'NEILL, Cattedra Jean Monnet in Governo e politiche dell'UE; Lettore di Politica all'Università di Nottingham Trent nel Regno Unito. Professore *honoris causa* all'Università di Babes-Bolyai, Cluj-Napoca, Romania; Professore ospite e insignito di un Phd *honoris causa* dall'Università di Novi Sad, Serbia, in riconoscimento del suo contributo all'erudizione accademica sul tema delle politiche europee, alle ricerche e alle docenze in *curricula* postlaurea in studi europei nei Balcani occidentali.
- MICHAEL O'NEILL, Jean Monnet Chair in EU Government and Politics; Reader in Politics at Nottingham Trent University in the United Kingdom. Professor *honoris causa* at Babes-Bolyai University, Cluj-Napoca, Romania; Visiting Professor and Phd *honoris causa* awarded by the University of Novi Sad, Serbia, in recognition of his contribution to academic scholarship in European politics and developing and teaching post-graduate *curricula* in European Studies in the Western Balkans.
- EMANUELE PIGNATELLI, Ambasciatore d'Italia (r.). Laureato in Legge, ha iniziato la carriera diplomatica alla fine degli anni Sessanta ed è stato Consigliere politico o per gli Affari Sociali nelle Ambasciate d'Italia in Lagos (Nigeria), Messico, Parigi e presso la Rappresentanza d'Italia presso le Comunità Europee a Bruxelles. Negli anni di servizio al Ministero si è occupato dei temi multilaterali legati alle Nazioni Unite, alla Cooperazione allo sviluppo ed ai Diritti umani. È stato Ambasciatore ad Asmara (Eritrea) e Quito (Ecuador). Andato a riposo nel 2011, ha iniziato una collaborazione didattica con il Dipartimento di Scienze Politiche ed Internazionali dell'Università del Salento di Lecce e l'attività di saggista.

Autori - Contributors

EMANUELE PIGNATELLI, Ambassador of Italy (r.). Graduated from law school, he joined the Italian Diplomatic Service at the end of the sixties and has been Counsellor for Political or Social Affairs at the Italian Embassies in Lagos (Nigeria), Mexico, Paris and at the Permanent Representation of Italy at EU in Brussels. During his service at the Ministry for Foreign Affairs, he has been in charge of the multilateral affairs related to the United Nations and has directed the office for Italian Multilateral Cooperation and the Office for Human Rights. He has been Italian Ambassador in Asmara (Eritrea) and Quito (Ecuador). Retired in 2011, he has started an academic collaboration with the Department of International Relations of the University of Salento, in Lecce (Italy) and the activity of essayist.

TIBERIO GRAZIANI, Presidente di Vision & Global Trends International Institute for Global Analyses.
TIBERIO GRAZIANI, Chairman of Vision & Global Trends International Institute for Global Analyses.

ALBERTO COSSU, Ricercatore presso Vision & Global Trends International Institute for Global Analyses.
ALBERTO COSSU, Researcher at Vision & Global Trends International Institute for Global Analyses.

FILIPPO ROMEO, Ricercatore presso Vision & Global Trends International Institute for Global Analyses.
FILIPPO ROMEO, Researcher at Vision & Global Trends International Institute for Global Analyses.

CLAUDIO GIULIO ANTA, Dottore di ricerca in Storia del pensiero politico e delle istituzioni politiche dell'Università degli studi di Torino. Pubblicista. Abilitato alla seconda fascia nel settore scientifico-disciplinare SPS/01, Filosofia politica.

CLAUDIO GIULIO ANTA, Phd in History of Political Thought and Institutions of the University of Turin. Essayist. Enabled as Associate Professor in the academic discipline SPS/01, Political Philosophy.

ANTONIO SACCÀ, Docente di Sociologia delle forme espressive (r.) nella Scuola di perfezionamento in Sociologia e ricerca sociale della Facoltà di Statistica della Sapienza Università di Roma. Collabora al quotidiano «Il Tempo» e alla rivista «Il Borghese».

ANTONIO SACCÀ, Professor of Sociology of Arts (r.) at Sapienza University of Rome. He writes for «Il Tempo» and «Il Borghese».

CHIARA D'AURIA, Ricercatrice confermata in Storia contemporanea presso il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Salerno e docente di Storia contemporanea presso il Dipartimento di Scienze del patrimonio culturale. Abilitata per la seconda fascia nel settore concorsuale 14-B/2, Storia delle relazioni internazionali, delle società e delle istituzioni extraeuropee. Ha insegnato Storia delle relazioni internazionali come Esperto di alta qualificazione presso il Dipartimento di Studi orientali della Sapienza Università di Roma (2015).

CHIARA D'AURIA, Senior Researcher in Contemporary History, University of Salerno. She teaches Contemporary History at Dipartimento di Scienze del patrimonio culturale. Enabled as Associate Professor in the academic recruitment field, sector 14-B/2, History of International Relations, of Societies and of Extra-European Institutions. She has taught History of International Relations as an high qualification Expert at Dipartimento di Studi orientali, Sapienza University of Rome (2015).

UMBERTO MONTUORO, Esperto NATO in *peacekeeping* nell'ambito del programma Defence Education Enhancement Program (NATO Deep Tunisia). Docente incaricato di Politica estera e di sicurezza comune presso l'Istituto di Studi Europei Alcide De Gasperi.

UMBERTO MONTUORO, NATO Expert in peacekeeping operations within the Defence Education Enhancement Program (NATO Deep Tunisia). Lecturer of Common Foreign and Security Policy at the European Studies Institute Alcide De Gasperi.

NICOLAS LEWKOWICZ, Dottore di ricerca in Storia; Membro eletto della Royal Historical Society. Analista *senior* presso la Wikistrat Inc.; Saggista.

NICOLAS LEWKOWICZ, PhD in History; Elected Fellow of the Royal Historical Society. Senior Analyst at Wikistrat Inc.; Essayist.

LAURA MONACO, Assistente ordinario (r.) di Storia ed istituzioni dei paesi afro-asiatici presso la Facoltà di Scienze politiche della Sapienza Università di Roma.

LAURA MONACO, Assistant professor (r.) of History and Institutions of Afro-Asian Countries at Faculty of Political Sciences of Sapienza Università di Roma.

Riassunti - Abstracts

SABINO CASSESE, L'Europa conviene? Successi e crisi dell'Unione Europea.

L'Autore presenta l'Unione Europea come una costruzione originale che non solo si è sviluppata rapidamente, ma ha anche raggiunto i suoi obiettivi principali (tra cui la pace in Europa) con grande successo. Sulla base di un'analisi delle strutture e dei processi che hanno caratterizzato l'evoluzione dell'UE, nonché degli equilibri e delle convenienze che si sono venute a creare, si può pesare, nonostante le opposizioni sorte in alcuni Paesi, a possibili futuri radiosi.

PAROLE CHIAVE: Unione Europea e Unione statunitense; Trattati europei; Unione differenziata; Burocratismo di Bruxelles; Populismi sovranisti.

In this article the Author describes the European Union as an original construction that not only developed itself rapidly, but also attained with great success its principal objectives, among them the peace in Europe. On the basis of an analysis of the structures and processes characterizing the evolution of the EU, and also of the balances and opportunities created, some possible bright futures can be foreseen, notwithstanding the oppositions born in some member States.

KEY WORDS: European Union and American union; European Treaties; Differentiated union; Brussels bureaucratic attitude; Sovereignist populisms.

MARIA GRAZIA MELCHIONNI, Le sfide per l'Italia nella nuova Europa.

Il nuovo aspetto assunto dall'UE tra il 1995 e oggi e la posizione politica e negoziale dell'Italia in esso sono i temi affrontati nel contributo. L'Autore si sofferma in primo luogo sul grande allargamento dell'UE verso Est e sul Brexit, e sulla base di queste trasformazioni analizza problemi e prospettive in relazione alla possibilità di costruire una Grande Europa politica. È evidenziata la necessità che, di fronte alle sfide che la precarietà dell'attuale situazione internazionale comporta, le antiche Grandi Potenze europee mettano da parte spirito di dominazione e considerazioni di prestigio e si formi presto una combinazione di Stati capace di esprimere una volontà comune in materia di politica estera e di sicurezza e di difesa, e di attrarre a sé nel tempo quei Paesi che ancora si attardano in una visione del mondo anacronistica. Per il momento, infatti, nei Paesi dell'Est e del Nord Europa nazionalismi e populismi si oppongono a 'più Europa' e alimentano spinte centrifughe. In questo quadro di insufficienza politica dell'UE e di malfunzionamento della *governance* europea, la posizione dell'Italia è quella di un Paese membro storico che ha molto contribuito al processo d'integrazione e che considera tuttora l'Unione Europea, *mutatis mutandis*, una realtà della quale non si può fare a meno, *incontournable*, ma che si sente isolato, con una posizione geopolitica importante da difendere e problemi di crescita e di sicurezza impellenti da risolvere.

PAROLE CHIAVE: Unione Europea; Mediterraneo; Allargamenti; Integrazione differenziata; Pesco.

Riassunti - Abstracts

The new characters of the EU in the post enlargement and the post Brexit as well as the political role of Italy in the Union are the subjects of the contribution. The Author first deals with the great enlargement towards East and North and with Brexit; on the basis of the transformations entailed by them, she analyzes problems and perspectives in building a great political Union. The need is stressed that, in front of the challenges caused by the complexity and the mobility of the present international situation, the former European Great Powers put aside domination spirit and prestige considerations in order to establish a compact of States ready to express a common will in foreign and security policies and defense, and to attract by the time those Countries which are still late in an anachronistic *Weltanschauung*. Today, in fact, in Eastern and Northern European Countries, nationalism and populism oppose 'more Europe' and foster centrifugal drives. In this frame of political lack of the EU and dearth in European governance, the position of Italy is one of an historical member country, and between the main contributors to the integration process, still considering the EU a deserving reality; but Italy feels isolated, with an important geopolitical stand to preserve and impellent problems of growth and security to solve.

KEY WORDS: European Union; Mediterranean Sea; Enlargements; Differentiated integration; Pesco.

GIULIO TERZI DI SANT'AGATA – FRANCESCA VOCE, Sicurezza euro-atlantica nel post-Brexit.

L'Unione Europea (UE) è la più grande economia del mondo, una democrazia solida ed una società stabile. Se l'Unione ed i suoi Stati membri rappresentano una realtà così avanzata, perché la loro influenza globale rimane al di sotto del loro peso? Gli sviluppi geopolitici aggiungono nuove minacce a quelle già note all'Alleanza atlantica e all'Unione Europea. Una tendenza per lungo tempo definita 'imperialismo occidentale' sta riprendendo la sua forza, ma in un'altra prospettiva. Le sfide per la sicurezza stanno crescendo in intensità, natura ed importanza, assumendo un carattere 'ibrido'. Infatti, oltre le quattro dimensioni tradizionali della difesa - terra, aria, mare e spazio - la 'quinta dimensione' dello spazio cibernetico deve ora essere presa in considerazione. Il post-Brexit non può trascurare l'importanza delle recenti 'lezioni apprese', come l'operazione del 14 aprile 2018 contro l'arsenale chimico siriano e la missione congiunta Stati Uniti-Gran Bretagna-Francia, sulla quale sia l'Alleanza atlantica che l'Unione Europea hanno espresso approvazione, unanimità e supporto. Altre 'lezioni' possono essere colte dalle operazioni di *peacekeeping* e dall'iniziativa antiterrorismo nella regione del Sahel. Un anno dopo il referendum sulla Brexit stanno emergendo nuove opportunità per la difesa europea. Infatti, dopo la Brexit, la Francia sarebbe l'unica 'grande protagonista' dell'Unione a detenere un deterrente nucleare e ad essere un membro permanente nel Consiglio di sicurezza dell'ONU. Per quanto riguarda le capacità militari e la volontà politica, è discutibile però che la Germania intenda davvero colmare il vuoto rimasto nella difesa e sicurezza dell'Unione Europea ed assumere un ruolo di *co-leader* di questo processo. In un periodo di crisi multiple, interne ed esterne all'Unione, la sicurezza dovrebbe essere percepita come una priorità molto più importante, specialmente in Italia. L'impegno verso una difesa europea comporta un forte sostegno dell'opinione pubblica e spetta ai governi e alle istituzioni dell'Unione lavorare a tal proposito. Questi ultimi dovrebbero spiegare l'approccio innovativo e le opportunità della Pesco, come quelle che riguardano il cyberspazio, e le prospettive derivanti dall'Iniziativa Europea di Intervento, un nuovo gruppo di difesa che cambierà la conformazione della sicurezza europea.

PAROLE CHIAVE: Difesa europea; *Cyber*; Pesco; Iniziativa Europea di Intervento; Alleanza atlantica.

The European Union (EU) is the largest economy in the world, a robust democracy and a stable society. If the Union and its member States represent such an advanced reality, why their global influence remains below their weight? Geopolitical developments add new threats to those already assessed by the Atlantic Alliance and the European Union. A trend defined for a long time 'Western imperialism' is resuming its strength, but on a different side. Challenges for our security

Riassunti - Abstracts

are growing in intensity, nature and importance, and are assuming a 'hybrid' character. Indeed, to the four traditional dimensions of defence – land, air, sea, and space – the 'fifth dimension' of cyberspace has now to be taken into consideration. A post- Brexit Europe cannot overlook the importance of recently 'learned lessons', such as April 14th 2018 operation against the Syrian chemical arsenal and the joint USA-UK-France mission, on which both the Atlantic Alliance and the European Union have expressed approval and unanimous support. Other 'lessons' may be taken from peacekeeping operations and antiterrorism initiative in the Sahel region.

One year after the Brexit referendum, new opportunities for the European defence are emerging, as the Pesco and the European Intervention Initiative. After Brexit, France would be the only 'big player' of the Union to possess a nuclear deterrent and to seat as permanent member in the UN Security Council. As far as military capabilities and political will are concerned, it is debatable whether Germany would really intend to fill the gap left in the EU defence and security by Brexit and to assume a role of co-leader of this process. In addition, in a period of multiple crises security should be felt as a much higher priority, especially in Italy. If the commitment towards a European Defence entails a strong public opinion support, we are not ready yet. It is up to governments and EU institutions to engage in communication efforts: they should explain the opportunities of Pesco and its innovative approach, like those affecting the cyberspace, and the prospects of the European Intervention Initiative, a new defence group that will change the European security environment.

KEY WORDS: European Defence; Cyber; Pesco; European Intervention Initiative; Atlantic Alliance.

MICHAEL O'NEILL, Brexit and the Irish border: consequences for the peace process.

La decisione del referendum britannico del 2016 sull'appartenenza all'UE volta a portare fuori il Regno Unito dall'Unione Europea determinerà conseguenze significative e durature. Per il Regno Unito e le sue relazioni con i vicini europei, per il tessuto costituzionale dello Stato britannico, per la stessa UE in un momento di crescente ansia del pubblico sul futuro del progetto europeo. Le conseguenze di questa decisione non avranno impatto maggiore, comunque, di quello che ci sarà sull'ancora fragile processo di pace conosciuto come il Belfast Agreement del 1998 negoziato da tutti i rappresentanti delle principali comunità culturali delle province e i governi del Regno Unito e della Repubblica di Irlanda. Questo evento storico ha condotto alla fine di decenni di violenza politica e di secoli di acredine settaria, o così almeno era stato sostenuto da tutti i partecipanti. La Brexit sta mettendo in dubbio il futuro di questo processo di pace. L'Unione Europea era un importante garante di quella riconciliazione storica ed anche un paradigma per la coesistenza pacifica e l'integrazione 'sempre più stretta' in un quadro di *governance* multilivello. Come tale, essa offriva l'esempio positivo di cosa può essere raggiunto mettendo da parte antiche liti. L'UE ha continuato a giocare un ruolo significativo come agenzia chiave per facilitare e finanziare progetti sul territorio che hanno consolidato il processo di pace e minimizzato il conflitto interculturale, sostituendo gradualmente l'assoluta animosità con la crescita della fiducia politica. Il risultato più importante era ridurre il 'fatto' visibile e il simbolismo di un 'duro' confine tra le due Irlande. La Brexit minaccia di reintrodurre ciò che era diventato un confine invisibile e prevalentemente insignificante e facendo ciò fa arretrare il processo di pace. L'articolo esamina come l'imminente minaccia alla pace in questa turbolenta regione possa essere evitata, passa in rassegna diverse proposte per la gestione del confine, affinché un ritorno alla violenza non sia la più calamitosa conseguenza e la maggiore vittima della Brexit.

PAROLE CHIAVE: Regno Unito; Unione Europea; Irlanda; Dogane; Sovranità nazionale.

The decision of the 2016 British referendum on EU membership to take the United Kingdom out of EU will have significant and lasting consequences. For the United Kingdom and its relations with European neighbors, for the constitutional fabric of the British State, and for the EU itself at a time of rising public anxiety over the future of the European project. The consequences of this decision will have no greater impact, however, than on the still-fragile peace process known

Riassunti - Abstracts

as the Belfast Agreement of 1998 negotiated by parties representing the provinces' principal cultural communities and the governments of the United Kingdom and the Republic of Ireland. This historic event brought to an end decades of political violence and centuries of sectarian bitterness, or so it was thought by participants on every side. Brexit is sending the future of that peace process into doubt.

The EU was an important guarantor of that historic reconciliation, and a paradigm too for peaceful coexistence and 'ever-closer' integration within a framework of multi-level governance. As such, it offered a positive exemplar of what can be achieved by the setting aside of ancient quarrels. The EU has continued to play a signal role as a key agency for facilitating and funding projects on the ground that have consolidated the peace process and minimized inter-cultural conflict, gradually replacing outright animosity by rising political trust. The most signal achievement here was to reduce the visible 'fact' and symbolism of a 'hard' border between the two Irelands. Brexit threatens to reintroduce what had become an invisible and mostly insignificant border, and by doing so throw the peace process into reverse. The paper reviews how the imminent threat to peace in this turbulent region might be avoided, reviews competing proposals for border management, if a return to violence is not to be the most calamitous consequence and casualty of Brexit.

KEY WORDS: United Kingdom; European Union; Ireland; Customs; National sovereignty.

EMANUELE PIGNATELLI, Il difficile ritorno dell'Iran.

Settimo paese al mondo per riserve petrolifere e secondo per quelle di gas, l'Iran vive oggi due differenti serie di scontri, all'interno ed all'esterno delle sue frontiere. Sul piano interno, il governo moderato del *premier* Rouhani si trova in difficoltà con il paese reale, deluso per il mancato arrivo dei frutti attesi dall'accordo sul nucleare del 2015 con l'Occidente (Joint Comprehensive Plan Of Action - JCPOA) e duramente critico per la diffusa corruzione ed i limiti alle libertà politiche ed economiche che tolgono qualsiasi prospettiva di sviluppo ad un paese con il 75% della popolazione al di sotto dei 35 anni. Ancora più grave è lo scontro con i 'falchi' dei Guardiani della Rivoluzione, ostinati critici delle limitazioni ai programmi nucleari e missilistici imposte dallo stesso accordo del 2015. Su questi scontri planano anche le lotte già iniziate per la successione dell'anziano e malato Ali Khamenei, Guida suprema dell'Iran e arbitro indiscusso della sua vita politica. Sul piano internazionale, i piani di Teheran di approfittare dello 'sdoganamento' diplomatico ottenuto dall'Accordo con l'Occidente e di creare un 'corridoio sciita' dall'Afghanistan al Mediterraneo passando per i paesi arabi grazie ai suoi interventi militari in Siria, Iraq e Yemen, sono ostacolati da tre formidabili avversari: Stati Uniti, Arabia Saudita ed Israele. L'amministrazione Trump ha completamente ribaltato la politica di Obama di fare dell'Iran un contrappeso regionale sciita al potere sunnita dell'Arabia Saudita e delle altre petro-monarchie del Golfo ed ha ripreso una dura campagna di accuse contro Teheran di finanziare il terrorismo internazionale che ha portato all'uscita unilaterale americana dall'Accordo ed al ripristino di dure sanzioni economiche alla sua economia. L'Arabia Saudita ha immediatamente reagito all'appoggio iraniano alla ribellione degli sciiti Huthy nello Yemen, per niente disposta ad accettare l'ingombrante presenza iraniana alle proprie frontiere meridionali con un instabile e diviso Yemen. Israele è a sua volta intenzionato ad impedire con ogni mezzo un allargamento dell'influenza iraniana in Siria, basata sugli appoggi ad Hezbollah in Libano e ad Hamas nei Territori Occupati e sull'uso di larghi gruppi di mercenari sciiti provenienti dall'intero Medio e Vicino Oriente. In questa situazione di incertezza, gli investimenti stranieri sono pressoché nulli, limitati anche dal rischio di essere colpiti dalle 'sanzioni secondarie' minacciate dagli Stati Uniti. Gli unici alleati, occasionali e contingenti di Teheran sono in questo momento la Russia del presidente Putin e la Turchia del presidente Erdogan, interessate a crearsi sfere di influenza nazionali in Siria e ad occupare gli spazi lasciati vuoti in Medio Oriente dall'uscita di scena americana. Il gioco è pesante per le esauste casse iraniane ed i proventi petroliferi, anche se idrocarburi continuano ad essere venduti ad alcuni grandi acquirenti come Cina e Giappone, non mettono al riparo il governo dalle proteste di piazza per le risorse finanziarie usate per guerre all'esterno invece che per lo sviluppo interno e dalle critiche politiche per l'assoggettamento della sovranità nazionale al dettato

Riassunti - Abstracts

dell'Accordo del 2015. Si avvicina per il paese il momento in cui nuove scelte di fondo dovranno essere fatte ed il rischio è che queste portino ad una ulteriore radicalizzazione delle posizioni dei numerosi attori internazionali interessati alla regione.

PAROLE CHIAVE: Accordo nucleare; Arco sciita; Interventi militari in Siria, Iraq e Yemen; Politica dell'amministrazione Trump in Medio Oriente; Economia iraniana.

Ranking as the seventh country in the world in terms of oil reserves and second for gas, as of today Iran is experiencing two kinds of clashes, both domestic and international. As for the domestic side, the moderate government led by the premier Ruhani is facing several challenges because the population is disappointed by the lack of the expected positive results of the nuclear agreement (Joint Comprehensive Plan Of Action, JCPOA), signed in 2015 with the West and is expressing harsh criticism for the widespread corruption and the limitations to the political and economic freedom that deny any development perspective to a very 'young' Country, where almost 75% of the populations is under 35. But the clash with the *gung-ho* Guardians of the Revolution is even more worrisome because they are strongly against the limitations to the nuclear and missile programs imposed by the above mentioned agreement in 2015. These clashes are also heightened by the ongoing struggles for the succession to the old and sick Ali Khamenei, the Supreme Guide of Iran and undisputed arbiter of the political life of the Country. On the international side, Teheran's plans to take advantage of the diplomatic 'legitimation' obtained following the Agreement with the West and create a 'Shiite corridor' from Afghanistan to the Mediterranean crossing the Arab Countries thanks to its military interventions in Syria, Iraq and Yemen, have been thwarted by its redoubtable adversaries: the United States, Saudi Arabia and Israel. The Trump administration has turned upside down Obama's policy according to which Iran should become a kind of a Shiite regional counterweight to the Sunni power of Saudi Arabia and the other oil-monarchies of the Gulf and has relaunched a very harsh campaign against Teheran accusing it to finance international terrorist groups. This led to the American unilateral withdrawal from the agreement and to the re-introduction of heavy economic sanctions. Saudi Arabia has reacted immediately to the Iranian support to the Shiite Huthi uprising in Yemen, because it is not willing to accept the cumbersome Iranian presence at the Southern borders with an unstable and divided Yemen. Israel in turn, is determined to do anything in its power to prevent an increase of Iranian influence over Syria, based on the support to the Hezbollah in Lebanon and to Hamas in the Occupied Territories and on the use of large groups of Shiite mercenaries coming from the Middle and Near East. In such an uncertain situation, foreign investments are almost nonexistent, also in the light of the risk of being hit by the 'secondary sanction' that the United States are brandishing. The only occasional allies of Teheran are at the moment President Putin's Russia and President Erdogan's Turkey, both interested in creating national influence spheres in Syria and in occupying the empty spaces in the Middle East that have been created as a consequence of America's withdrawal. It's a tough game for the depleted Iranian treasury, and the oil proceeds - even though hydrocarbons are still being sold to leading purchasers such as China and Japan - do not protect the government from demonstrations and rallies against allocation of financial resources for military purposes and foreign wars rather than for the internal development of the Country as well as from political criticisms for the national sovereignty submission to the contents of the 2015 Agreement. The time has come for the Country to make new basic choices and the risk is that these could lead to a further radicalization of the various positions of the many international players who have interests in the region.

KEY WORDS: Nuclear Agreement; Shiite Arch; Military Interventions in Syria, Iraq and Yemen; Trump Administration's Policy in the Middle East; Iranian Economy.

TIBERIO GRAZIANI - ALBERTO COSSU - FILIPPO ROMEO, La Federazione Russa nel Mediterraneo.

L'articolo descrive l'importanza strategica della regione del Mediterraneo nel contesto globale e, a partire dai cambiamenti in atto, le strategie politiche, militari ed economiche che la Russia sta attuando per garantirsi un ruolo di rilievo in questa area del mondo. La Federazione Russa dopo

Riassunti - Abstracts

l'intervento in Siria ha acquisito un ruolo di *player* di primo piano per stabilizzare questa regione ed avviarla verso una pace duratura. Questo impegno si è concretizzato nell'intensa attività diplomatica rivolta a trovare una soluzione pacifica alla crisi siriana. La strategia per raggiungere questo obiettivo si basa su una politica della cooperazione che cerca di coinvolgere più soggetti portatori di interessi al fine di orientarli verso una convergenza comune sia dal punto di vista politico che economico. Tutto quanto detto si inquadra ed è coerente con il disegno globale portato avanti dalla Russia e dai BRICS di costruzione di un ordine mondiale multipolare che si propone come un'opzione alternativa a quello unipolare di matrice americana.

PAROLE CHIAVE: Strategia; Siria; Crimea; BRICS; Multipolarismo.

The article depicts the strategic significance of the Mediterranean region in the global context. Beginning with the changes taking place in the area, it outlines the political, military and economic strategies that Russia is implementing to secure a significant role in this area of the world. As a result of the military intervention in Syria, the Russian Federation has acquired a leading player role in stabilizing the area and moving it towards a lasting peace. This commitment took the form of an intense diplomatic activity aimed at finding a peaceful solution to the Syrian crisis. The strategy to achieve this goal is based on a cooperation policy that seeks to involve more stakeholders in order to bring them to a common convergence from both a political and economic perspective. All of the above is framed and is consistent with the global vision carried out by Russia and the BRICS to build a multi-polar world order that is proposed as an alternative option to the unipolar one of American origin.

KEY WORDS: Strategy; Syria; Crimea; BRICS; Multipolar World.

CLAUDIO GIULIO ANTA, British federalist proposals between XIX and XX Centuries.

A partire dagli anni Sessanta del XIX secolo, il federalismo divenne oggetto di studio per diversi pensatori e accademici al di là della Manica. Inizialmente emersero almeno due principali interpretazioni: un primo gruppo di intellettuali si schierò a favore di una ristrutturazione federale dell'Impero britannico per renderlo solido come gli Stati Uniti; mentre un secondo gruppo sostenne una federazione di paesi europei per creare un continente pacifico. A causa dello scoppio della prima guerra mondiale, non fu più possibile coltivare l'idea – diffusa mediante la filosofia positivista ed evolutiva – secondo la quale la guerra poteva scomparire con la crescita delle società industriali. Tra i due conflitti mondiali, i federalisti britannici focalizzarono la loro attenzione sull'opportunità di limitare o abolire la sovranità degli stati nazionali, causa principale dell'anarchia internazionale, attraverso un'autorità sovranazionale in grado di regolare i loro rapporti giuridici e assicurare una pace duratura. Pertanto, la scuola federalista britannica si rivelò un eccellente *forum* per comprendere le dinamiche della politica internazionale nella prima metà del XX secolo.

PAROLE CHIAVE: Interpretazioni del federalismo; Scuola federalista britannica; Anarchia internazionale; Autorità sovranazionale; Pace duratura.

From the 1860s federalism became a subject of study for several thinkers and academics beyond the English Channel. Initially it was possible to observe at least two main interpretations: a first group of intellectuals was in favor of a federal reorganization of the British Empire to make it as solid as the United States; while a second group advocated a federation of European countries to create a peaceful continent. Owing to the outbreak of the First World War, it was no longer possible to cultivate the idea – widespread through positivist and evolutionary philosophy – according to which war could disappear with the growth of industrial societies. Between the world wars, British federalists focused their attention on the opportunity to limit or to abolish the sovereignty of the nation-states, the main cause of international anarchy, through a supranational authority capable of regulating their legal relations and ensuring lasting peace. Therefore, the British federalist school was an excellent forum for understanding the dynamics of international politics in the first half of the 20th century.

Riassunti - Abstracts

KEY WORDS: Interpretations of federalism; British federalist school; International anarchism; Supranational authority; Lasting peace.

ANTONIO SACCA, Individuo e specie nel dibattito sulla finalità dell'uomo in Karl Marx e Friedrich Nietzsche.

Dopo l'Illuminismo e la Rivoluzione francese la Ragione si identificò con Dio e Dio con la Ragione; dopo l'Idealismo tedesco segnatamente di Giorgio Federico Guglielmo Hegel, Dio e la Ragione, fattasi dialettica, si attuarono nella Storia. Fu la Storia a rendersi razionale e divina. Non tutti furono convinti di queste evoluzioni del pensiero. Coloro che ritenevano fondamentale l'indagine sul destino oltreumano dell'uomo considerarono una diminuzione falsificatrice limitare la valutazione dell'uomo alla Storia (Soren Kierkegaard); coloro che non reputavano inevitabilmente progressivo il cammino dell'umanità irridevano al presunto trionfo della Ragione, sia pure dialettico-drammatico (Giacomo Leopardi, Arthur Schopenhauer); altri, di netto, coglievano la totale solitudine dell'individuo, concluso e chiuso in se stesso, e conseguentemente, con la fine della propria individualità, si perveniva al nulla completo (Max Stirner). Ma talune personalità, in forme antitetiche, offrirono prospettive storiche ed esistenziali comunque potentemente affermative: essenzialmente, Karl Marx e Friedrich Nietzsche. Marx non accetta un generico avanzamento dello Spirito come posto da Hegel, egli associa lo sviluppo dei mezzi tecnici alla liberazione dal lavoro manuale e alla possibilità che tutti gli uomini conquistino il lavoro intellettuale: sarebbe la democrazia compiuta e con essa un superiore livello dell'umanità. Anche Friedrich Nietzsche invoca un superiore livello di umanità ma, all'opposto di Marx, per tale superiore livello occorre impedire la democrazia, giacché la democrazia sarebbe, per Nietzsche, il sistema sociale che appaga i bisogni del maggior numero, quindi fa livellare in basso i fini della società adeguandoli al maggior numero, appunto. Anche Marx teme che la produzione capitalistica, con il primato del valore di scambio, del vendere, avvilita l'uomo, adattandosi al maggior numero, ma è certo che con il comunismo e l'affrancamento dal lavoro manuale verrà la soluzione, l'elevazione universale. L'Autore pone degli interrogativi: esiste, oggi, un soggetto sociale che si fa carico di superare la democrazia delle merci per il maggior numero anche nel campo culturale, artistico? Il proletariato che doveva essere il soggetto liberatorio ha ancora questa missione? O si deve fronteggiare strenuamente la caduta di qualità della offerta al livello del maggior numero? E come, se la produzione è seriale? Che fare per dare all'uomo una dimensione degna delle grandi civiltà? Non vi è più un tale scopo come impronta dell'epoca odierna? Il superamento della democrazia delle merci prospettato da Marx e da Nietzsche è messo da canto ed avanza il dominio del maggior numero? O con le nuove tecnologie ci troviamo in mare aperto? In ogni caso tanto Marx che Nietzsche intendevano aristocratizzare la società. E questo scopo, per l'Autore, dovrebbe affermarsi ancora. Invece tutte le problematiche, esasperate nel XIX secolo, appaiono adesso affievolite e quasi spente.

PAROLE CHIAVE: Leopardi; Stirner; Kierkegaard; Superuomo; Alienazione.

After the Enlightenment and the French Revolution the Reason was identified with God and God with the Reason; after the German Idealism particularly of Georg Friedrich Hegel, God and the Reason, becoming dialectic, were realized in History. History itself became rational and divine. Not everyone was persuaded of the evolutions of this thought. Those who believed the inquiry into the ultrahuman destiny of human being to be fundamental, they considered such restriction to the History in the human survey (Soren Kierkegaard) as a deceitful lessening. Those who did not consider the human path as inevitably progressive, derided the presumptive triumph of the Reason, even though dialectic-dramatic (Giacomo Leopardi, Arthur Schopenhauer); others sharply caught a conclusive and shut total loneliness of the individual, and consequently, with the end of our own individuality, a complete nothingness was attained (Max Stirner). But some personalities offered historical and existential perspectives in antithetical forms, however powerfully affirmative: essentially Karl Marx and Friedrich Nietzsche. Marx does not accept a generic progression of the spirit as supposed by Hegel, he associates the development of technical means to the liberation from manual work and to the possibility for every man to achieve intellectual

Riassunti - Abstracts

work: this is what would represent the accomplished democracy and a higher level of humanity. Also Friedrich Nietzsche calls upon a higher level of humanity, but, contrary to Marx, for such a higher level it is necessary to forbid democracy, since democracy would be, according to Nietzsche, a social system satisfying the largest number's needs, therefore leveling down the society's targets by an adaptation just to the largest number. Also Marx fears that capitalistic production, by its primacy of exchange value, of selling, degrades man submitting him to the largest number, but it is certainly through communism and the liberation from manual work that the solution will come, a universal elevation. The Author puts some questions: does nowadays a social subject exist, being capable of taking upon himself the task to pass the merchandise democracy for the largest number also in cultural artistic field? Has the proletarian class this mission up to now, acting as the redeeming subject it was supposed to be? Or shall we bravely face the quality downfall of the offer to the level of the largest number? And how to do that, if the production is carried on serially? What to do to give man a dimension worth of the great civilizations? Does any such target exist any longer as a mark of the present age? Is the overcoming of the merchandise democracy claimed by Marx and Nietzsche put aside, so that the supremacy of the largest number is proceeding? Or actually with the new technologies we are in the bustle? In any case both Marx and Nietzsche intended to aristocratize society. And this purpose, according to the Author, should assert itself again. On the contrary, all the questions exasperated during the XIX century are now looking dull or extinguished.

KEY WORDS: Leopardi; Stirner; Kierkegaard; Superman; Alienation.